

Tappa 42**Pichl o Wolayersee Hutte (m. 1959) o Rif. Lambertenghi-Romanin (m. 1955). → Casera Pal Grande di Sotto (m.1536) o di Sopra (m. 1705).**

Tempo ore: **Distanza: 23,0 km** **Dislivello: salita 2700 m. discesa 3028 m.**

Introduzione:

Tappa molto lunga, tecnicamente impegnativa e con forte dislivello che termina in struttura non gestita.

Possibile la suddivisione della tappa 42 e 43 in tre tappe. In tal caso la tappa 42 finirebbe al comodo albergo al Valico di Monte Croce Carnico, accorciando la tappa a 16 km e 1860 metri di dislivello.

La tappa successiva, 42 bis diverrebbe Valico di Monte Croce Carnico – Casera Pramosio Alta (12,8 km e 1566 metri di dislivello) permettendo (più di quanto si potrebbe fare nella parte terminale della lunga e faticosa tappa) una più ampia visita ai siti del Pal Piccolo, del Cuelat – Freikofel, la salita della Cima Avostanis ed anche la salita al Pal Grande.

Storia:

Questa tappa attraversa quello che fu, all'inizio della Grande Guerra, uno dei punti di saldatura tra le Armate. In particolare il passo di Monte Croce Carnico delimitava le competenze della IV° Armata da quelle della II° Armata. Oltre a ciò il valico di Monte Croce Carnico fa capo all'unica valle che, partendo dalle creste di confine e passando per Kotshach-Mauthen, raggiunge la valle della Drava e la ferrovia che collegava (e collega tuttora) il Tirolo con il fronte isontino.

Con queste premesse la guerra, in questa zona, non poteva essere solo di apparenza.

Lasciato agli alpinisti il quasi impossibile (per l'epoca) settore Coglians-Chianevate lo scontro si spostò sui più "morbidi" risalti della Creta di Collina, Collinetta, Pal Piccolo, Freikofel e Pal Grande dove l'esercito italiano riteneva di poter ottenere, tra gli altri, il risultato di interrompere la ferrovia Lienz-Bressanone.

Anche in questo caso i risultati furono assai inferiori alle aspettative; in pratica il fronte si mantenne, più o meno, sulla cresta di confine fino agli eventi di Caporetto.

L'apparente calo di sbarramento dell'arco alpino che segue alla Cima di Volaja e alla Creta delle Chianevate suggeriva, ai comandi italiani della II° Armata, che una certa pressione potesse essere effettuata. Guardando le carte, ancor oggi, si vede che la valle di Mauthen era stretta ma poteva consentire un certo margine di manovra.

Nonostante la pressione italiana gli imperiali non cedettero e la linea mantenuta fino a Caporetto.

Relazione:

Dal Rifugio Wolayersee Hutte si costeggia il lago in direzione SE. (dal Rif. Lambertenghi-Romanin verso NE) iniziando a risalire il breccioso vallone verso la ampia sella tra il Coglians e il Rauchkofel fino a quota 2170 lungo il segnavia 403 lasciandolo poco sopra quota 2100 per seguire il 427.

Poco dopo, sul brecciaio, si incontra un bivio. A destra un sentiero volge a destra verso la ferrata del Coglians, a sinistra il "sentiero" per il Coglians (*non tragga in inganno il nome: trattasi di sentiero su placche e paretine, solo talora con corda fissa, ma sempre esposto e tecnicamente non facile. Si consiglia l'uso di corda e assicurazioni*).

Per il "sentiero" o per la "ferrata" si giunge sullo spigolo NO del Coglians, Seguendo le attrezzature lungo la rocciosa dorsale terminale si giunge alla vetta, la più alta del Friuli, a quota 2780.

Dalla cima si scende ora lungo il sentiero 143 che cala per l'erto pendio verso SE fino a raggiungere l'ampio vallone che si scende verso sud fino a quota 2310 dove il 143 lascia il centro del vallone per traversare a sinistra (SE).

Si raggiunge così la Forcella Monumenz (m.2307) dove si incontra un bivio; si continua scendendo verso Sud raggiungendo una insellatura (m.2223) prima di riprendere a salire passando poco sotto la vetta del Pic Chiadin (m.2302) facilmente raggiungibile.

Per il ripido erboso versante sud si scende con varie svolte per poi piegare, sempre sul 143, verso SE raggiungendo la Forcella Moraret dove è sito il Rifugio Marinelli (m.2111).

Seguendo una ex strada militare si scende verso Est sul segnavia 148 raggiungendo una strada forestale che si segue brevemente per lasciarla, uscendo a sinistra lungo i segnavia 171 e 146, poco prima del Laghetto di Plotta.

Raggiunta la piana dorsale si scende verso est lungo il 146 trascurando il sentiero 171 che sale a sinistra.

Dalla quota 1980 del bivio si scende fino a circa quota 1790 dove si traversa in quota sopra la Casera Monumenz per iniziare a risalire lentamente verso la dorsale SE della Creta di Collina che sembra sbarrare il passo.

Verso quota 1820 il sentiero 146 (*poco prima si incrocia il 149*) punta ad una spaccatura della roccia; per gradini scavati nella roccia, qualche infisso e brevi tratti di corda fissa si rimonta alla sovrastante facile ampia dorsale. Il passaggio, come è ovvio, prende il nome di "La Scaletta".

Il sentiero ora scende verso ENE per raggiungere il fondo di un ampio verde vallone; di fronte il pendio della Creta di Collinetta sul quale si "ammira" la ripida serpentina del sentiero 147 che saliremo poi.

Si giunge nel vallone nei pressi del Rio Collinetta a quota 1635 dove si trova il bivio con il sentiero 147 (*il 146 continua lungo la sx orografica del vallone permettendo di raggiungere in circa mezz'ora di facile sentiero il Passo di Monte Croce Carnico*).

Si sale ora direttamente, verso ONO, il ripido pendio che, con numerosi tornanti, giunge poco sotto la "Cresta Verde" Verso quota 2000 il sentiero volge a destra (Est) traversando i ripidi contrafforti meridionali della Creta di Collinetta;

dopo una lunga traversata (c.a. 1 km) si raggiunge un bivio sulla dorsale SE della cima (m.2070).

Si prende a destra per la "Ferrata senza Confini" calandosi fino a circa quota 1550 dove la traccia volge a nord a intercettare lo "Steinberger Weg Cellon" per il qual in breve si raggiunge il valico di Monte Croce Carnico (m.1360).

Qui si consiglia il rifornimento dei generi necessari per la notte nella struttura non gestita.

Di fronte al Rifugio "Al Valico" un sentiero inizia a salire verso Est aggirando a destra (sud) le incombenti pareti del Pal Piccolo seguendo il segnavia nr.401.

Si sale così per i resti di una quasi strada con numerose svolte fino a quota 1600 dove il sentiero diviene meno ripido continuando verso Est fino a quota 1650. Si prosegue per una serie di vallecole giungendo, verso quota 1780, ad un bivio. Il sentiero 401 continua verso est tenendosi a sud della cima; si volge a sinistra raggiungendo la ampia dorsale, al campo base e arrivo della teleferica del museo all'aperto.

La visita di tutte le postazioni, cavità ed anfratti richiede parecchio tempo e si consiglia di seguire le indicazioni presenti sul posto.

Terminata la visita si scende nuovamente al sentiero 401 e si continua per esso fino alla sella del Freikofel (m.1615).

Il sentiero ora risale il Freikofel raggiungendone la sommità, con numerose postazioni visitabili, a quota 1757.

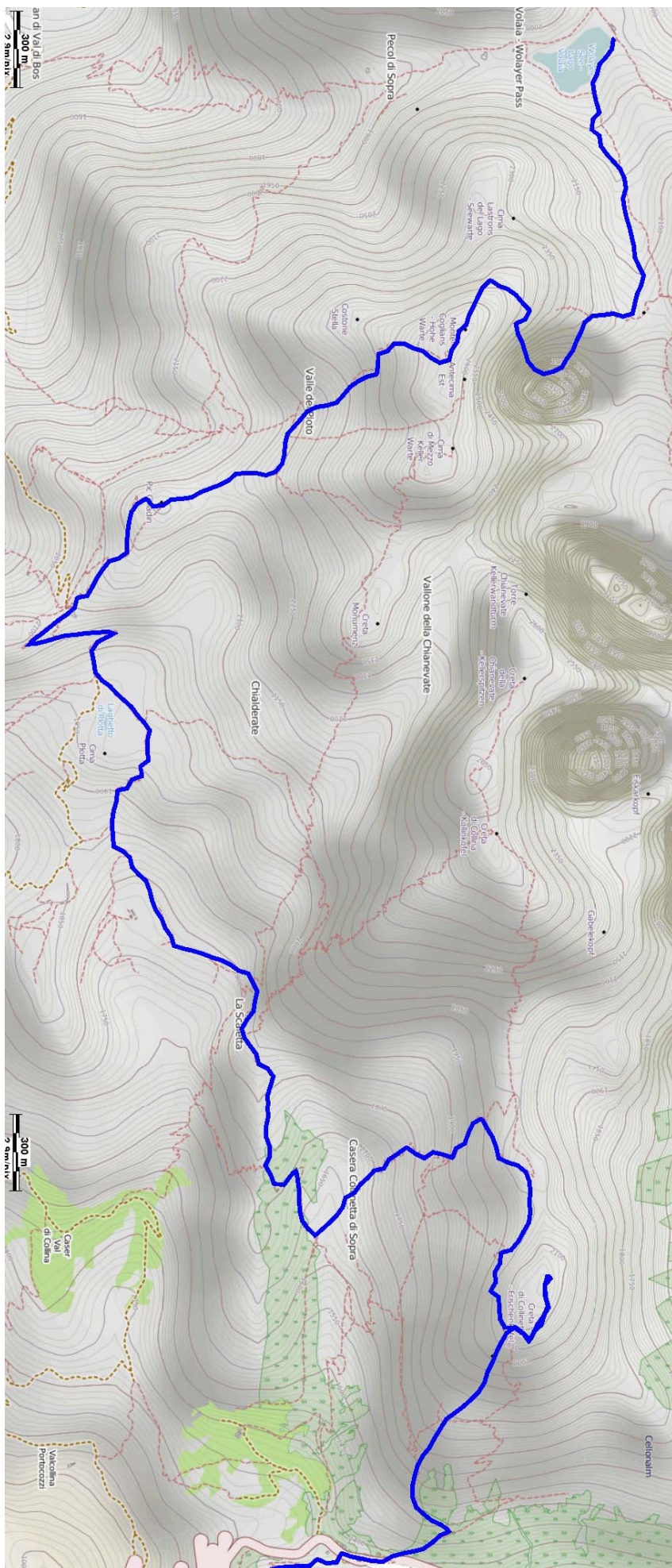
Si scende poi verso est, sempre sul 401, fino al Passo **Cavallo** (Rossboden Torl m.1622).

Dopo una breve visita alle opere sul passo si scende verso sud lungo il 401 per poi piegare a sinistra (SE) lungo i resti di una strada militare per giungere ai prati dove sorge la Casera Pal Grande di Sotto (m.1536).

Punti di sosta:

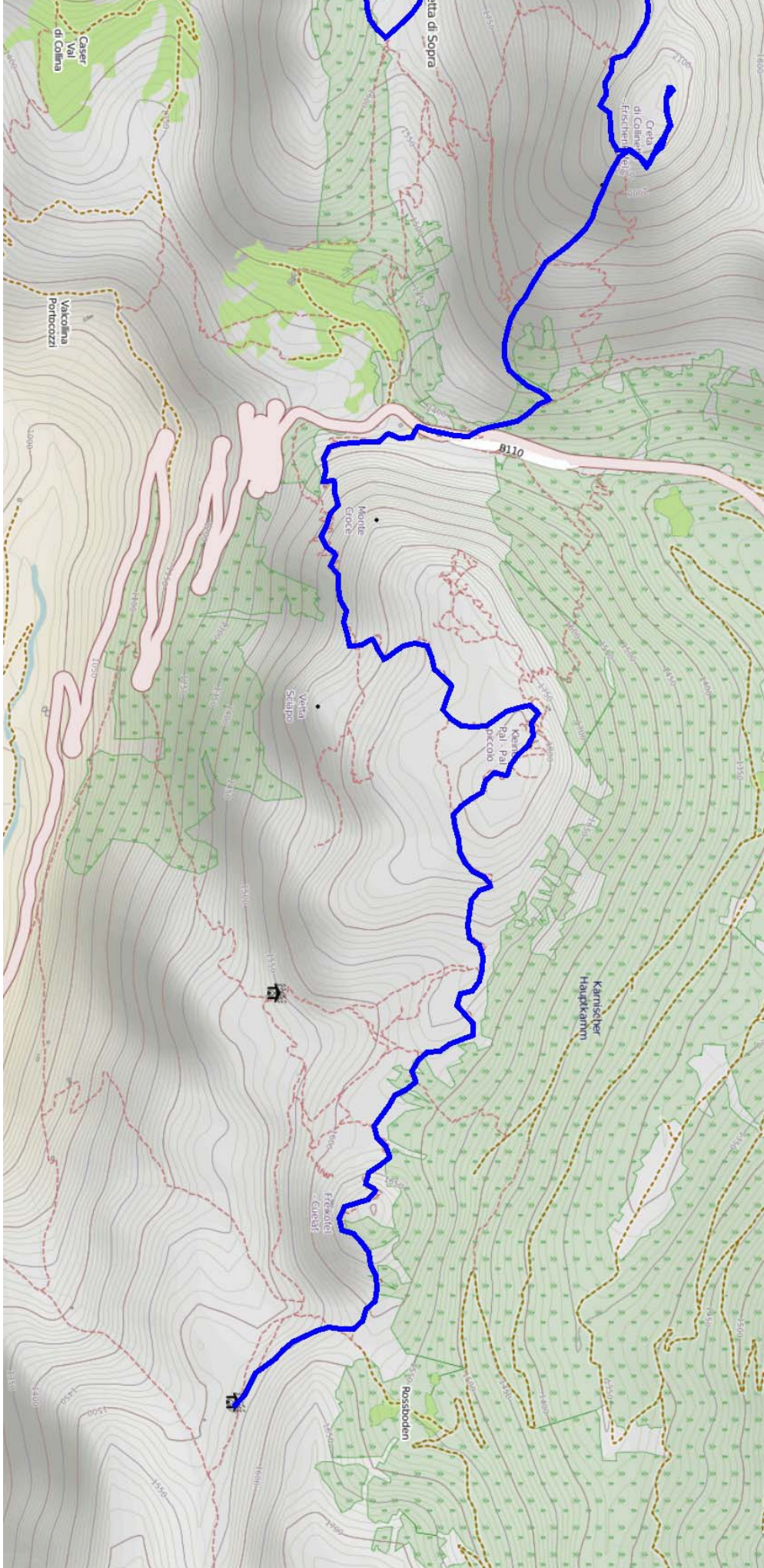
- Rifugio Marinelli (m.2111)
- Passo Monte Croce Carnico (m.1360)





GIACOMO BORNANCINI
Via Losi, 113 38050 CAORIA (TN)
E-mail: giacomo.bornancini@gmail.com
Cell. 349-7454543
Sito: <http://bornancini.altervista.org>





GIACOMO BORNANCINI
Via Losi, 113 38050 CAORIA (TN)
E-mail: giacomo.bornancini@gmail.com
Cell. 349-7454543
Sito: <http://bornancini.altervista.org>

